

# FRONTALIERS DISASTER

PORTATA 1000 Kg.  
PERSONE INCLUSE

53 volte Soletta  
Roberto Minervini  
Il vaso di Pandora

CINEMANY

# FRONTALIERS DISASTER



Paolo Guglielmoni, Barbara Buracchio e Flavio Sala.

(© Inmagine SA)

di Roberta Nicolò

Viene definito il primo cinepanettone made in Ticino, il film del regista Alberto Meroni intitolato *Frontaliers Disaster* e che si presenta al pubblico proprio nel periodo natalizio. Una scommessa nata dalla volontà di Flavio Sala e Alberto Meroni e subito raccolta dal distributore Luca Morandini e dalla RSI.

La pellicola, di cento minuti, ha come protagonisti il frontaliere Roberto Bussenghi e la Guardia di Confine Loris J. Bernasconi alias Flavio Sala e Paolo Guglielmoni. I due personaggi non sono nuovi al pubblico della Svizzera italiana che da ormai dieci anni li segue con entusiasmo. Una comicità costruita sullo stereotipo dell'italiano medio e dello svizzero fin troppo quadrato, che ha convinto fin dagli esor-

di. «I *Frontaliers* sono ormai diventati un marchio di fabbrica dell'intrattenimento RSI e dell'immagine stessa della azienda - ha sottolineato il direttore **Maurizio Canetta** - e rappresentano la perfetta collaborazione tra servizio pubblico e settore audiovisivo privato».

Nati nel 2006 come serie radiofonica sbarcano in televisione con una prima edizione nel 2010 in forma di brevi sketch sotto la direzione di Chris Guidotti e Barbara Lehnhoff e conquistando il pubblico in maniera eterogenea. I *Frontaliers* piacciono e allora si rilancia con altre due edizioni e soprattutto con il progetto *Frontaliers - qui si parla itaGliano* che vuole portare la bandiera della lingua italiana come con-

tributo al federalismo e al rispetto per le minoranze linguistiche. I DVD fanno incetta di estimatori e vendono ben 37.000 copie nella sola Svizzera Italiana.

Ma qual è l'ingrediente segreto del successo di questi improbabili personaggi? Forse che non ci sembrano poi così improbabili. Stereotipati fino all'ultimo dettaglio, incontrano perfettamente l'immaginario del pubblico che gioca e si diverte a riconoscere le macchiette tracciate in *Frontaliers*. Lo stereotipo fa infatti leva sulla visione resa semplice e condivisibile di un gruppo preciso di persone accomunate da determinate caratteristiche o qualità. Caricature che si ritrovano in perfetta armonia, sia nei pregi sia nei difetti, con il Ticino contemporaneo. Raccontano, con fare quasi favolistico, movimenti di pensiero, credenze comuni, a volte perfino slogan politici. Si ride del vicino di casa, in questo caso del frontaliere Bussenghi, ma si ride, e di gusto, anche di noi stessi, dei nostri limiti e di quello che ci rende unici e riconoscibili.

Ed ecco che il lungometraggio, scritto da Meroni e Buracchio, interviene proprio a snocciolare gli elementi prototipici alla base del collaudato format, dando vita a una narrazione che sfocia in una decisa svolta nel rapporto, non solo tra Bernasconi e Bussenghi, ma metaforicamente anche tra i due Paesi: Italia e Svizzera. Il regista **Alberto Meroni** ha commentato: «Non abbiamo voluto snaturare i due personaggi, abbiamo mantenuto intatte le loro caratteristiche umane e tipologiche, dando vita però a una storia in cui i due protagonisti, abituati a scontrarsi sul confine, dovranno coesistere 24 ore su 24 senza mai perdere occasione per punzecchiarsi». Una trama nuova, quindi, che diventa dinamica e mette in campo alcuni tra gli elementi più classici del cinema come l'amore, il rapporto genitori-figli, il sentimento d'amicizia e di fratellanza, senza mancare altresì di una buona dose di pura azione in stile hollywoodiano.

La simpatia che si sviluppa con naturalezza, comodamente seduti sulle poltroncine del cinema, nei confronti dei due protagonisti, porta in seno un fattore importante. Offre, infatti, la possibilità di avvicinarsi a temi caldi della situazione sociale ticinese e lombarda con un punto di vista nuovo e scevro dei soliti preconcetti. Un paradosso che vuole lo stereotipo chiave di una maggiore apertura all'altro. Un altro con il quale potremmo infine condividere valori e sentimenti.



Nicola Morandini.

(© Inmagine SA)

La produzione ha richiesto circa 2 anni e mezzo di lavoro, per tradursi dall'idea alla scrittura, dal casting al tournage. Le riprese, durate circa cinque settimane, hanno coinvolto varie località della Svizzera italiana, ma soprattutto hanno dato a una trentina di giovani professionisti ticinesi, usciti dalle scuole di cinema del territorio, la possibilità concreta di misurarsi su un set importante. «Si è trattato di una collaborazione e di un coinvolgimento aperto, virtuoso e arricchente, a vantaggio dell'intero settore della produzione audiovisiva e cinematografica in

dipendente della nostra regione» ha osservato Maurizio Canetta. Nel cast anche molti volti noti e amati quali Teco Celio, Enrico Bertolino, Leonia Rezzonico, Rosy Nervi, Caterina Righenzi e Ottavio Panzeri. Sul set anche il giovanissimo Nicola Morandini, nei panni di Chuck Norris, figlio del roccambolesco Veronelli, con un'interpretazione davvero convincente.

*Frontaliers Disaster* sarà distribuito in tutte le sale della Svizzera italiana da giovedì 21 dicembre, ma intende farsi apprezzare, a partire da metà gennaio, anche oltre San Gottardo e nella Svizzera romanda, senza trascurare, più avanti, i cinema della fascia lombarda di confine. Infine, un avvertimento: recarsi al cinema è imprescindibile, il film non si trasformerà in DVD.

Ma chi sono i veri frontalieri, quelli che tutte le mattine attraversano i valichi di confine per recarsi sul posto di lavoro? Lo abbiamo chiesto a **Andrea Puglia** dell'ufficio frontalieri dell'OCST di Lugano.

**Signor Puglia, la figura di Roberto Bussenghi è una divertente caricatura dell'italiano medio, ma qual è l'identikit del lavoratore frontaliere oggi?**

La figura di Roberto Bussenghi rappresenta il frontaliere, per così dire, storico. Ovvero il lavoratore residente nei Comuni immediatamente vicini al confine e che svolge un lavoro a bassa qualifica. Oggi vi sono ancora moltissimi frontalieri di questo tipo, pertanto la caricatura può essere considerata efficace. Al tempo stesso, però, negli ultimi anni sono aumentati i frontalieri ad alta qualifica che lavorano nel terziario impiegatizio, spesso in azienda ad alto valore aggiunto, si pensi ad esempio ai grandi marchi della moda o alle aziende farmaceutiche. Questi frontalieri sono lontani dalla caricatura del Bussenghi per usi, costumi e cultura in genere.

**Secondo lei esistono davvero grandi differenze culturali tra chi abita nella zona di confine al di qua e al di là della frontiera?**

Partiamo da un dato di fatto ineccepibile, ovvero che il Canton Ticino e l'Italia hanno la stessa cultura d'origine. Parliamo la stessa lingua, ascoltiamo la stessa musica (i cantanti più seguiti in Ticino sono quelli dello star-system italiano), guardiamo gli stessi film. La zona di confine ha poi somiglianze ulteriori, dalla tradizione culinaria alla cultura del lavoro. Al tempo stesso è normale che il confine imponga delle differenze che sono però più a livello economico e sociale che culturale.

**Un film che parla in modo spiritoso del rapporto tra frontalieri e ticinesi può essere un**

**buono strumento di mediazione?**

Sicuramente lo è. La comunità dell'Insubria ha bisogno di ricordarsi delle proprie origini comuni e della cultura che ci unisce. In un momento storico dove la politica fa di tutto per dividere investendo sui disagi sociali delle persone, abbiamo bisogno di prodotti e iniziative quali questo film. Solo collaborando e guardandosi negli occhi con stima, si potrà recuperare la coscienza che avevamo in passato, ovvero che l'altro può essere un bene ed una risorsa per me.

**robertanicolo.ch**



Alberto Meroni.

(© Inmagine SA)

#### SCHEDA

Regia: Alberto Meroni

Interpreti: Flavio Sala, Paolo Guglielmoni, Barbara Buracchio

Sceneggiatura: Alberto Meroni, Barbara Buracchio

Produttori: Inmagine SA, RSI

Distribuzione: Morandini Film Distribution

Durata: 110 minuti



Paolo Guglielmoni e Flavio Sala

(© Inmagine SA)